

In collaborazione
con l'Ufficio d'Informazione per l'Italia del Parlamento Europeo

**ANNO INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA
CONCORSO EUROPEO PER STUDENTI**

LA FAMIGLIA GIUSTA

-I DIRITTI DELLA FAMIGLIA-



31 ottobre 1993 - 28 febbraio 1994

**Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Con il patrocinio del Presidente del Consiglio dei Ministri
del Ministero della Pubblica Istruzione
del Ministero degli Affari Esteri
del Ministero delle Politiche Comunitarie
e del Ministero degli Affari Sociali**

con l'adesione di U.C.I.I.M., F.I.R.E., F.I.D.A.E., A.Ge.S.C., A.Ge.

L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA

Il 1994 è stato proclamato dall'ONU "Anno Internazionale della Famiglia". Lo scopo è, evidentemente, quello di suscitare a livello mondiale una sensibilità maggiore sul valore di una istituzione che talune Carte internazionali e molte Costituzioni considerano essenziale per l'esistenza stessa di una ordinata e civile società. Si tratta di stimolare più adeguate politiche familiari, ma anche di intervenire sul piano educativo e culturale. Il Movimento per la Vita Italiano intende offrire il suo contributo proprio a questo ultimo livello dando alla scuola e alla cultura, e cioè ai docenti e ai giovani delle scuole medie superiori e delle università, lo strumento di un Concorso dal titolo "La famiglia giusta- I diritti della famiglia", le cui regole sono contenute oltre che nel separato bando alla pag. 14 di questo dossier, che vuole essere un sussidio capace di suggerire piste di riflessione e occasione di approfondimento.

I PRECEDENTI CONCORSI

Possiamo vantare una collaudata esperienza: il concorso che proponiamo è, infatti, il settimo. Iniziammo a lanciare l'iniziativa nel 1987, dopo che Firenze fu proclamata "capitale europea della cultura". La cultura europea è centrata sul valore della dignità umana e dei suoi diritti - così pensammo - e perciò la faticosa costruzione dell'unità europea non può prescindere da questa radice. La spinta verso il superamento delle frontiere non è sufficiente (nè comunque affascinante) se è soltanto di natura economica. L'obiettivo deve essere quello di un più ampio servizio alla persona umana. Insomma: i diritti dell'uomo a base dell'unità europea. Questa è l'idea che ha dato forma e sostanza ai concorsi. Tutti si sono conclusi a Strasburgo, nella sede del Parlamento Europeo, dove i giovani vincitori hanno portato un messaggio che esprime la sintesi delle riflessioni di tutti i partecipanti e contemporaneamente hanno potuto conoscere la struttura e il funzionamento delle Istituzioni Europee.



Ecco i titoli dei precedenti concorsi:

- 1987-88: "Firenze, Europa, Cultura: prima di tutto la vita";
- 1988-89: "Diritti dell'uomo ed unità europea";
- 1989-90: "Per una Carta europea dei diritti del bambino";
- 1990-91: "Europa: meditazione sulla libertà";
- 1991-92: "La famiglia: risorsa dell'Europa";
- 1992-93: "La meraviglia della vita umana".

Oltre allo sforzo di collegare la dignità umana all'idea europeistica questa serie di argomenti mostra l'intento di sottoporre avvenimenti attuali all'attenzione dei docenti e dei giovani.

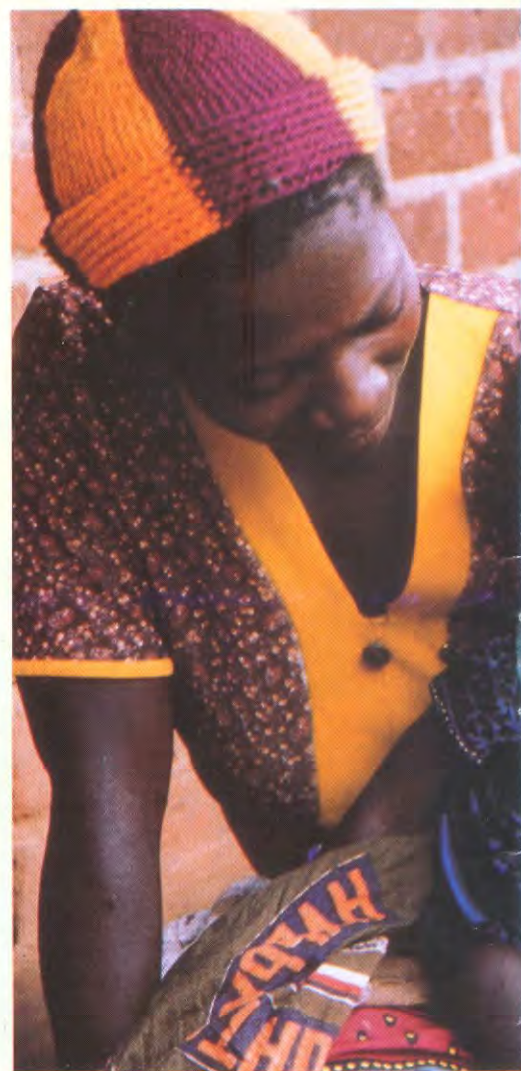
Così con il tema del 1987-88 prende spunto dalla proclamazione di Firenze come "capitale europea della cultura" quello del 1988-89 dal quarantesimo anniversario della "Dichiarazione

Universale dei diritti dell'uomo" (10.12.1948); quello del 1989-90 dal trentesimo anniversario della "Dichiarazione dei diritti del bambino" (20.11.1959); quello del 1990-91 dalla caduta del muro di Berlino. Gli ultimi due argomenti (1991-92 e 1992-93), insieme a quello ora proposto costituiscono una specie di "trilogia" in preparazione dell'Anno Internazionale della Famiglia.

I concorsi hanno visto una crescente partecipazione di scuole e di studenti: circa 30.000 giovani hanno inviato mediamente ogni anno i loro elaborati alle Segreterie Regionali. A partire dal 1990, inoltre, l'iniziativa ha coinvolto anche alcuni paesi dell'Est europeo liberatosi dal regime totalitario comunista. Delegazioni di Polonia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia, della Repubblica Ceca e della Repubblica Slovacca hanno partecipato alle manifestazioni conclusive a Strasburgo. E', anche questo, un segno che vuole manifestare una idea: sebbene la concretezza del progetto e le grandi difficoltà che si debbono superare impongano che per l'immediato l'unità politica europea riguardi l'occidente, tuttavia occorre tendere una mano anche all'oriente e sperare che le comuni radici rendano in futuro possibile una unione totale, dall'Atlantico agli Urali, preparata intanto dalla comunanza di ideali. I concorsi hanno lasciato qualche traccia, almeno simbolica a Strasburgo. Il Parlamento Europeo, ad esempio, ha approvato una risoluzione che delinea una "Carta europea dei diritti del fanciullo" suggerita e richiesta dal concorso del 1989-90. Così chi si rechi in visita al Parlamento Europeo può vedere la grande opera bronzea denominata "Inno alla vita" inaugurata nell'aprile 1991 in memoria del concorso di quell'anno.

IL MOVIMENTO PER LA VITA

Perché il Movimento per la Vita, attraverso un apposito comitato e con uno speciale impegno del suo Ufficio Scuola si è assunto un impegno di così vasto respiro? Il Movimento trae la sua origine dall'esperienza di un primo "Centro di Aiuto alla Vita" sorto a Firenze nel 1975 con lo scopo di realizzare una concreta solidarietà verso le maternità, difficili o indesiderate ispirandosi al principio che "le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà". In seguito sorsero altri analoghi centri in varie città (oggi sono 210) e quindi nacque il Movimento in senso proprio che, oltre a promuovere solidarietà ed assistenza, vuole contribuire al diffondersi di una cultura che riconosca sempre il diritto alla vita ad ogni essere umano, dal primo istante del concepimento fino alla morte naturale, in qualsiasi condizione egli si trovi, avendo particolare riguardo a coloro che sembrano "contare di meno" e rifiutando l'idea che esistano vite umane senza valore. La difesa del bambino non ancora nato, che è il più povero di tutti, l'ultimo in senso assoluto, non solo perché il più debole e piccolo, ma anche perché non visibile ad occhio nudo, non è estranea ai grandi problemi del mondo. La dignità umana appartiene a tutti, nati e ancora non nati: essa spinge quindi a riflettere in tutte le direzioni. Non avrebbe senso avere premura per l'uomo non ancora nato e poi dimenticare quelli già nati, ma è vero anche l'inverso, che, cioè, non è vera una cultura che proclama il valore dell'uomo eppoi dimentica una parte della sua vita, quella più debole e bisognosa di cure. Tutto si tiene. Una cultura della vita non può essere che complessiva. Ecco il senso della scelta di temi proposti alla riflessione dei giovani che spaziano tra diritti dell'uomo e unità europea.



LA PAROLA CHIAVE

Al fondo della nostra riflessione sta una parola densa e misteriosa, che l'uomo moderno usa spesso nei suoi atti più solenni: è la parola "dignità" riferita ad ogni essere umano. Il nostro è un tempo pieno di contraddizioni, meraviglioso nel suo progresso tecnico, scientifico e sociale e contemporaneamente tragico per il ripetersi di paure, di genocidi, di atti di violenze inaudita e di condizioni di estrema povertà e di disprezzo per l'uomo. Vi è una grande sete di giustizia, di libertà, di eguaglianza, di moralità, ma poi si moltiplicano le ingiustizie, le schiavitù, le discriminazioni, le corruzioni. Eppure il criterio decisivo per uscire dall'ambiguità è stato individuato non solo dalla coscienza religiosa, ma anche da quella di tutti gli uomini.

La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo comincia con queste parole: "Il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo consiste nel riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana". Ma che cosa è la dignità? Da che cosa deriva? Quali sono le conseguenze più immediate della sua affermazione?

"Dignità" significa, certo, "valore", "cosa importante", "la più importante nell'ordine delle cose create". Parola "misteriosa", ho detto. E' facile riconoscere il valore dell'uomo, quando egli è intelligente, giovane, sano, forte, ricco, buono. In questi casi egli è o può essere "utile" alla società! Ma quando è un povero, un malato di mente,

un vecchio, un handicappato, un bambino abbandonato da tutti o non ancora nato, un carcerato colpevole di gravi delitti, quando, insomma apparentemente non è "utile", perché dobbiamo continuare ad affermarne - anzi con maggior forza - la dignità? E' evidente che il valore non sta in ciò che l'uomo fa o può fare, ma in ciò che egli è in quanto essere umano. Egli è sempre un fine mai un mezzo. La sua dignità significa, perciò, come prima immediata conseguenza, affermare il senso - sempre - della sua esistenza. Il diritto alla vita è, quindi, la prima espressione della dignità umana, perché prova che l'uomo non può mai essere trattato come una cosa. Questo è davvero l'aspetto misterioso. Perché l'uomo non può mai essere trattato come una cosa? E' possibile fare questa affermazione senza andare oltre, senza - appunto - affondare lo sguardo nel mistero più intimo dell'esistenza umana? Madre Teresa di Calcutta, la suora albanese vissuta in India, conosciuta in tutto il mondo per la sua vita di condivisione con i più poveri tra i poveri di ogni latitudine, spiega nel modo più semplice e profondo il perché della dignità umana quando ripete: "Quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato". Cioè: l'inizio di ogni esistenza umana è una chiamata all'amore e la destinazione di ciascuno è l'amore, che troverà la sua pienezza nell'incontro con Dio, ma che già su questa terra si esprime nella capacità di dare e di ricevere amore. Giovanni Paolo II ha espresso con grande intensità questo concetto nella enciclica "Redemptor hominis" del 1979: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente".



LA FAMIGLIA CELLULA DELLA SOCIETÀ'

Nella visione cristiana la famiglia partecipa alla dignità della persona; è - anzi - il luogo adeguato alla grandezza della persona. In essa si stabiliscono relazioni improntate alla gratuità e al dono di sé. Nella famiglia - a vario titolo e in forme di diversa intensità, spesso anche in mezzo ad avversità e contraddizioni di ogni genere - l'essere umano fa esperienza dell'amore (o come coniuge o come figlio o come genitore o come parente) cioè verifica l'essenza della sua vocazione umana, ossia della sua dignità.

Naturalmente la realtà non è sempre così ideale. Famiglie divise, contrasti tra generazioni, prevalere di egoismi oltre a difficoltà materiali di vario genere fanno parte di una esperienza molto diffusa. Tuttavia ognuno avverte qual è il modello più autentico di famiglia e nella maggioranza dei casi le famiglie, magari, qualche volta, zoppicando, realizzano la struttura essenziale adeguata alla dignità umana. La famiglia è cellula fondamentale perché "i suoi compiti sono ultimamente definiti dall'amore, quale riflesso vivo e partecipazione reale dell'amore di Dio per l'umanità" (Giovanni Paolo II: "Familiaris Consortio"). Questa è la visione cristiana, che fornisce la spiegazione più profonda di ciò che anche una visione semplicemente umana intuisce ed afferma. Tutti gli ordinamenti giuridici considerano, infatti, essenziale la famiglia per lo sviluppo delle persone e per l'intera società. Confrontare il pensiero cristiano con quello cosiddetto "laico" è uno dei filoni sempre seguiti dai concorsi promossi dal Movimento per la Vita, che ancora intendiamo percorrere. Basti pensare ad alcune celebri affermazioni. Mazzini, ad esempio, ha scritto:

"Abbiate come santa la famiglia...essa è concetto di Dio"; Cicerone la chiamò "seminario dello Stato" e Orazio scrisse "la corruzione dilagante del popolo ha la sua fonte nefasta nella corruzione del focolare domestico". Basta poi scorrere le Costituzioni dei principali Stati europei (che riproduciamo in questo dossier) e taluni Patti Internazionali per ritrovare una tale altissima considerazione della famiglia. Qui è sufficiente ricordare che la "Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo" ha sentito il bisogno, proprio mentre analizza le conseguenze della dignità umana, di proclamare che "la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società" (art. 16).





I DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Il titolo del Concorso 1993-94 può sembrare arido. In che senso si può parlare di "diritti della famiglia"? I giuristi sanno che solo le persone (fisiche o giuridiche) sono titolari di diritti. La famiglia è una "persona giuridica"? In che senso parlare di suoi diritti?

Eppure l'espressione "diritti della famiglia" si trova nella nostra Costituzione all'art. 29: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia: come società naturale fondata sul matrimonio".

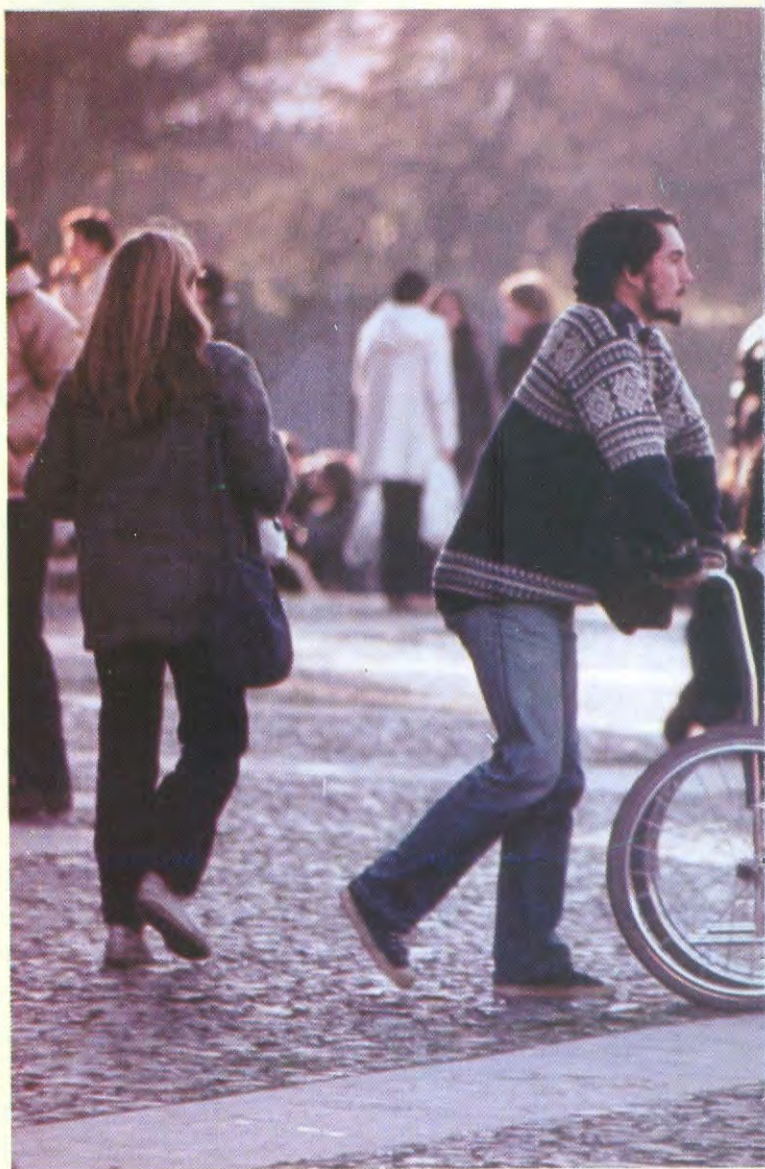
Anche altre Costituzioni, nonché la "Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo" la Carta Sociale Europea, e il Patto Internazionale relativo ai diritti civili e politici parlano di "diritti della famiglia".

Dobbiamo dunque capire qual è il senso di questa espressione. In primo luogo essa manifesta l'unità del nucleo familiare, il suo primato rispetto allo Stato, l'obbligo di questo ultimo di proteggerlo e sostenerlo come un tutt'uno. In altri termini lo Stato

non può né creare né cancellare la famiglia. Deve solo riconoscerla come entità insopprimibile e aiutarla, attraverso apposite provvidenze, a realizzare i propri fini. In questo senso vi sono dei diritti di libertà della famiglia (diritto alla non intrusione dall'esterno ad opera di altri enti) e dei diritti della famiglia alla solidarietà (diritto, cioè, a prestazioni positive: è il tema della politica familiare in tutti i campi: abitativo, fiscale, salariale, scolastico, etc.). Ma vi è anche un secondo aspetto compreso nella espressione che stiamo commentando. La famiglia ha diritto di essere se stessa, cioè secondo regole e dinamiche che la rendono un nucleo sociale particolare diverso da ogni altra possibile associazione. A questo fa allusione il riferimento alla "naturalità" della famiglia contenuto nell'art. 29 della Costituzione italiana. Che vuol dire "società naturale"? Evidentemente si tratta di un gruppo che ha caratteristiche ricavabili dalla "natura", senza le quali essa diviene una realtà diversa. E' questo un argomento di grande attualità ed anche di forti contrasti. Che significa in effetti "famiglia"? Che dire della convivenza non fondata sul matrimonio? E' famiglia l'impegno a vivere insieme per un tempo determinato, senza una aspirazione ed un proposito di "sempre"? E' vera famiglia quella che frequentemente rifiuta i figli o il gruppo che si chiude egoisticamente in se stesso? Domande inquietanti, ma inevitabili per dei giovani che fonderanno la famiglia di domani. E' possibile che nel corso del 1994 venga redatta una "Carta dei diritti della famiglia". Ma ad oggi esiste un solo documento internazionale che ha questo nome. Si tratta di un testo emanato nel 1983 dalla Chiesa Cattolica dopo una lunga consultazione con tutte le Conferenze Episcopali nazionali e come sbocco del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Abbiamo pensato, perciò, che essa possa costituire la base per la riflessione dei giovani, i quali restano del tutto liberi di esprimere il loro pensiero come credono, anche quando non condividono la visione cristiana. Il tema dei diritti della famiglia è anche di ordine civile e non solo religioso, come dimostra il richiamo che abbiamo fatto ad alcune costituzioni e documenti internazionali.

IL METODO DI LAVORO

Un esame dell'intera "Carta dei diritti della famiglia" è un compito eccessivo. Per questo abbiamo messo la lente d'ingrandimento su alcuni punti che toccano questioni particolarmente vive oggi. Ne abbiamo ricavato sette schede. In pratica si tratta di sette argomenti, tra i quali i giovani potranno sceglierne uno per svolgere il loro elaborato. Naturalmente non è vietato sviluppare più di un tema o anche prenderli in considerazione tutti insieme. In questo caso il titolo resterà quello generale: "-La famiglia giusta-I diritti della famiglia". Il taglio dei lavori può essere diverso. Si potrà scegliere tra una linea esperienziale di riflessione personale che manifesta i propri sentimenti e le proprie idee, magari parlando specificatamente della propria famiglia attuale o immaginando la propria futura oppure svolgere una ricerca di carattere storico - sociologico - culturale. Gli elaborati possono essere frutto di lavoro individuale oppure di gruppo, ma, in questo secondo caso l'eventuale premio può essere assegnato ad una sola persona indicata dal gruppo. La forma espressiva può anche essere grafica: specie per alcune categorie di studenti l'immagine può ben esprimere sentimenti ed idee. In questo dossier, oltre a piste di riflessione che debbono essere considerate solo come suggestioni generalissime per aiutare i partecipanti (i quali restano assolutamente liberi di seguire fili logici diversi), sono indicate alcune pubblicazioni "per saperne di più"*, cioè per approfondire gli argomenti con adeguata documentazione, la quale sarà particolarmente utile se, in alternativa o in aggiunta alla meditazione personale, si intenda compiere un'indagine sulla situazione culturale e sociale. Negli anni passati alcune regioni hanno curato la pubblicazione dei lavori migliori. E' nostro proposito favorire ed estendere anche nel prossimo anno un tale ulteriore esito del concorso.



*La bibliografia indicata al termine di ogni scheda è stata fornita dal C.I.S.F. (Centro Internazionale Studi Famiglia)

Dalla CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Preambolo, lettera b

"La famiglia è fondata sul matrimonio, unione intima di vita nella complementarietà tra un uomo e una donna, che si costituisce con il legame indissolubile del matrimonio liberamente contratto e pubblicamente espresso.."



PISTE DI RIFLESSIONE

*Anche l'art. 29 della Costituzione italiana stabilisce che la famiglia è fondata sul matrimonio.

- Ma che cosa è per te il matrimonio? Che cosa ne pensa la gente? Perché sposarsi?
- Si diffondono anche le semplici convivenze. Come giudicarle? Tu cosa ne pensi?
- Matrimonio religioso e matrimonio civile: quali differenze? Quale il loro significato?
- Indissolubilità è una parola ancora pronunciabile?
- Come la considerano i giovani? Cosa pensano i giovani e cosa pensi tu della fedeltà?
- Si può promettere l'amore a tempo?
- Che cosa è per te l'amore? Come viene vissuto oggi nella società? Cosa vuol dire "volersi bene"?
- Come vivere il tempo di attesa al matrimonio? E' un atto a cui bisogna prepararsi? Come?
- Che cosa rappresenta nella tua vita la prospettiva matrimoniale?
- Qual è oggi la situazione delle famiglie riguardo al matrimonio e alla indissolubilità?
- Come valuti tale situazione?
- Quali conseguenze possono verificarsi sui figli, sui coniugi, sulla società per situazioni di separazione o divorzio di mancanza di amore nella famiglia?

PER SAPERNE DI PIU'

- IMMAGINI E FIGURE DEL MATRIMONIO, in famiglia oggi n. 1/93 pp 41-53
- GIORGIO CAMPANINI - Amore, matrimonio, famiglia - Marietti, 1992
- GABRIELE CALVO - Come Diventare una coppia felice - Ed. Paoline, MI 1993

GENITORI E FIGLI:

LA STAFFETTA DELLA STORIA

Dalla CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Preambolo, lettera f

"La famiglia è il luogo dove diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a crescere nella sapienza umana e ad armonizzare i diritti degli individui con altre istanze della vita sociale".

PISTE DI RIFLESSIONE

*La storia umana è legata alla staffetta tra genitori e figli. Se, per assurdo, non ci fossero più figli la storia finirebbe come se una bomba atomica avesse ucciso l'intera umanità. Il rapporto tra genitori e figli è dunque importante anche perché l'intera storia umana raggiunga i suoi obiettivi. Non c'è solo bisogno della generazione fisica, ma anche della trasmissione dei valori e, d'altra parte, del loro arricchimento.

- I genitori hanno certamente un compito educativo primario. In che rapporto sta una tale responsabilità con l'intervento di altre agenzie educative, quali la scuola, la Chiesa, etc..?
- Quali sono le condizioni perché una azione educativa in famiglia sia efficace? Quali i difetti da combattere?
- E' stato scritto: "I figli non sono nostri": che vuol dire?
- E' stato anche scritto: "I figli non sono un vaso da riempire, ma una fiaccola da accendere": è giusto?
- Crescere nella autonomia e nella responsabilità personale: come?
- Autorità e libertà: come si conciliano in famiglia?
- Anche i figli svolgono un ruolo, in certo senso educativo verso i genitori? In che modo?
- Quali sono oggi i rapporti genitori - figli?
- Figlio unico o più fratelli: che cosa è meglio per crescere in umanità?
- Famiglia nucleare (padre - madre - figli) e famiglia parentale (dove vivono insieme anche i nonni e forse altri parenti): quali i vantaggi e gli svantaggi?
- Quali le trasformazioni avvenute e in atto?
- E' stato scritto: "In famiglia s'impara ad amare"; che ne pensi?
- Gestire la famiglia anche in senso materiale è solo compito dei

PER SAPERNE DI PIU'

- GASPARE BARBIELLINI - Noi ragazzi, noi genitori - Piemme 1992, £. 25.000
- SILVIA VEGETTI FINZI - Il romanzo della famiglia - Mondadori 1992, £. 32.000
- LE NUOVE GENERAZIONI, in "FAMIGLIA OGGI" - n.50/91, £. 5.000 (Libreria S. Paolo)



UOMO E DONNA

DIVERSI MA UGUALI

Dalla CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Articolo 2 lettera c

"Gli sposi, nella naturale complementarietà che esiste tra uomo e donna, godono della stessa dignità e di uguali diritti riguardo al matrimonio"



PISTE DI RIFLESSIONE

*La rivendicazione di eguaglianza delle donne è certamente un segno positivo del nostro tempo. Non mancano però incomprensioni.

- A parte quelle fisiche quali sono le differenze uomo-donna che consentono la complementarietà?
- Ci sono aspetti di persistente maschilismo che bisogna cambiare? Quali?
- Come organizzare una famiglia sulla base dell'eguaglianza e della complementarietà?
- Quali sono state le principali ripercussioni in seguito alla estensione del lavoro femminile? Sono da valutare in senso positivo o negativo? Quali riflessi nei rapporti tra coniugi e tra genitori e figli?

PER SAPERNE DI PIU'

- MASCHIO FEMMINA: DALL' UGUAGLIANZA ALLA RECIPROCI-
TA' - Edizioni Paoline 1990, £. 22.000 (Cisf)
- LE DONNE E IL MERCATO DEL
LAVORO IN EUROPA - Famiglia Oggi
n. 5/1993 pp. 29-41, £. 5.000
- IL PADRE - in "Famiglia Oggi"
n.55/93, £. 5.000 (Libreria S.Paolo)

Dalla CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Articolo 4

"La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto dal momento del concepimento".

PISTE DI RIFLESSIONE

* Nella società contadina i figli erano considerati un "bastone per la vecchiaia" e "braccia per lavorare la terra". Oggi tutto è cambiato. Una nascita può determinare pesi, preoccupazioni, cambiamento del proprio programma esistenziale. Eppure ogni vita nascente è una meraviglia e resta un grande desiderio di figli.

- Avere un figlio perché?
- Che cosa è un bambino già concepito: un peso, una speranza, un'avventura, un mistero?
- La vita umana prima di nascere: una cosa? Un essere umano? Uno di noi?
- Come esprimere solidarietà verso la vita nascente e le maternità difficili o indesiderate?
- Che rapporto c'è tra famiglia e inizio della vita umana?
- Cosa esprimono per te le parole "cultura della vita"?
- Puoi fare una ricerca sull'aborto e sull'atteggiamento della società e dello Stato verso di esso?

PER SAPERNE DI PIU'

- ROBERTO PACINI - Servire la vita - Temi di Bioetica - Città Nuova, Roma 1993, £. 10.000
- GIUSEPPE ANGELINI - I figli: una benedizione, un compito - Famiglia Oggi n.1/93, £. 5.000 (Libreria S.Paolo)
- LUIGI LOMBARDI VALLAURI - La meraviglia della vita umana - Ed. Movimento per la Vita
- DIVENTARE GENITORI - foto di LENNART NILSSON e testo di LARS HAMBERGER - Ed. Paoline, £ 36.000



FAMIGLIA PER PROTEGGERSI O PER ACCOGLIERE?

Dalla CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Articolo 4 lettera f

" Gli orfani o i fanciulli privi dell'assistenza dei loro genitori o tutori devono ricevere particolare protezione da parte della società. Lo Stato, per quanto riguarda l'affidamento e l'adozione, deve provvedere alla legislazione che facilita le famiglie capaci di accogliere nelle loro case bambini che hanno bisogno di assistenza permanente o temporanea e che, in pari tempo, rispetti i diritti naturali dei genitori".



PISTE DI RIFLESSIONE

* Per molti sposarsi significa "sistemarsi". C'è poi il detto che "il matrimonio è la tomba dell'amore". C'è una visione più aperta e generosa: "Amore non è soltanto guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione", impegnarsi insieme, cioè diffondere calore ed affetto specie verso i più piccoli e deboli; dimostrare che l'amore è più forte dell'egoismo. "Ogni minore ha diritto alla famiglia" dice la legge italiana.

- Bambini abbandonati nel mondo, bambini di strada, bambini sfruttati, bambini che muoiono di fame, bambini che vengono uccisi. Vi è un dovere della famiglia come tale di aprirsi a questi problemi?
- Bambini handicappati e malati: qual è il senso della loro esistenza? Come aiutare le famiglie? Conosci esperienze in proposito?
- Perché l'abbandono dei bambini, di cui si continua a leggere nelle cronache dei giornali?
- Puoi fare una ricerca sull'adozione (nazionale e internazionale) e sull'affidamento familiare?
- Che significa "famiglia aperta"?
- Sposarsi per star bene e difendersi dall'esterno o per moltiplicare le possibilità di servire gli altri? Hai esperienza in proposito?
- Hai mai sentito parlare di "adozione a distanza"?

PER SAPERNE DI PIU'

- L'ADOZIONE OGGI (indagine Camera dei Deputati) - Famiglia Oggi n. 58/92, £. 5.000
- L'AFFIDO a 10 ANNI DALLA LEGGE 184 - Famiglia Oggi n.3/93, £. 5.000 (Lib. S.Paolo)
- FRANCESCA ICHINO, M. ZEVOLO - Affidato familiare e adozione - Hoepli, MI 1993, £. 20.000

UNA POLITICA PER LA FAMIGLIA

Dalla CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Articolo 9

"Le famiglie hanno il diritto di poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale, senza discriminazioni di sorta".

PISTE DI RIFLESSIONE

* Non bastano i discorsi. Quando in una famiglia manca il lavoro, tutti soffrono. Quando due giovani non hanno casa, è difficile sposarsi. Quando un membro della famiglia è gravemente malato, la famiglia da sola non può farcela. Quando manca l'indispensabile per vivere è difficile resistere. E viceversa una famiglia unita e forte può risparmiare allo Stato molte spese.

- Le politiche sociali devono tener conto solo dell'individuo o della famiglia?
- Quali sono i più urgenti bisogni delle famiglie oggi?
- Come si comporta lo Stato a questo riguardo? Che dovrebbe fare?
- Puoi provare a riflettere sul rapporto tra lavoro e famiglia, abitazione e famiglia?
- Ci sono aspetti educativi della politica familiare?
- Che pensi della pornografia?

PER SAPERNE DI PIU'

- ECONOMIA LA FAMIGLIA RISORSA - Famiglia Oggi n.5/93, £. 5.000 (Lib. S. Paolo)
- LA FAMIGLIA NELL'EUROPA UNITA - Famiglia Oggi n. 56/1992, £. 5.000 (Lib. S. Paolo)
- PORNOGRAFIA E ABUSO SESSUALE - Famiglia Oggi n.2/93, £. 5.000 (Lib. S. Paolo)



ANZIANI:

UNA PRESENZA INGOMBRANTE O UNA RISERVA DI ESPERIENZA?

Dalla CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Articolo 9 lettera c

"Gli anziani hanno il diritto di trovare all'interno della propria famiglia o, quando ciò non sia possibile, in adeguate istituzioni, un ambiente che permetta loro di trascorrere la vecchiaia in serenità, esplicando quelle attività che sono compatibili con la loro età e li mettano in grado di partecipare alla vita sociale".



PISTE DI RIFLESSIONE

* Le grandi conquiste della medicina e la riduzione delle nascite fanno aumentare vertiginosamente la popolazione anziana. Secondo il rapporto nazionale sulla popolazione presentato dall'Italia nel marzo 1993, nel 1995 il numero delle persone con meno di 20 anni sarà inferiore al numero delle persone con più di 60 anni. Ne nascono problemi di ogni tipo. Secondo la logica consumistica chi non produce conta meno. Eppure gli anziani hanno un particolare bisogno di affetto e possono dare molto.

- Quale è la condizione degli anziani oggi?
- I vecchi sono inutili?
- Cosa pensi dell'eutanasia?
- Di che cosa ha bisogno un anziano?
- Cosa può fare la famiglia e cosa può fare lo Stato per gli anziani?
- Cosa può fare il volontariato?
- E' ampiamente riconosciuto che l'anziano, anche non autosufficiente, ha una migliore qualità di vita se rimane inserito nella propria famiglia. La famiglia può essere lasciata sola quando si fa carico di assistere un anziano non autosufficiente?

PER SAPERNE DI PIU'

- L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI IN EUROPA E EUTANASIA - Famiglia Oggi n. 4/93 (Lib. S. Paolo)
- I NUOVI NONNI - Famiglia Oggi n.55/92, £. 5.000 (Lib. S. Paolo)
- QUALE LAVORO PER L'ANZIANO? - Famiglia Oggi n.60/92 pp 63-66, £. 5.000 (Lib. S. Paolo)

1) Premio.

I vincitori si recheranno a Strasburgo dal 20 al 23 Aprile 1994 in visita al Parlamento Europeo. Le spese di viaggio e permanenza sono a carico dell'organizzazione. E' previsto un riconoscimento per la Scuola che abbia partecipato con il maggior numero di studenti.

2) Destinatari.

Il concorso prevede due sezioni:

1^ sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre - universitari (esempio: liceo classico; terzo, quarto, quinto anno del Liceo scientifico e degli Istituti tecnici e professionali; terzo, quarto e quinto anno integrativo dell'Istituto magistrale, etc.). Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale. Per l'assegnazione dei premi è stabilito un sistema che tiene conto della popolazione di ogni regione e della partecipazione degli studenti. Sono messi a disposizione viaggi premio in numero predeterminato in rapporto alla popolazione, come indicato a fianco del nome di ogni regione, ma essi saranno assegnati tutti solo se sarà raggiunta una partecipazione minima di 30 studenti per ogni premio. Nel caso che la percentuale non si raggiunga sarà proporzionalmente ridotto il numero di viaggi; nel caso che sia superato il Comitato Organizzatore si riserva, discrezionalmente, secondo le possibilità, di assegnare ulteriori premi.

2^ sezione riservata agli studenti di qualsiasi corso di laurea di tutte le Università italiane. In tutta Italia sono messi a concorso 30 premi.

3) Commissioni di garanzia.

Presso ogni regione sono costituite Commissioni formate da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte, della politica con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare. I nomi dei componenti delle

Commissioni Regionali saranno pubblicati su organi di stampa a cura delle segreterie regionali e comunque sul numero di febbraio 1994 del mensile "Si alla Vita". Per gli elaborati dei concorrenti universitari la selezione sarà effettuata dalla Segreteria Nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita presso la Regione Toscana.

4) Modalità di svolgimento.

E' consentita l'esposizione del pensiero oltretutto nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegni od altro). Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente (scelto dal gruppo stesso con propri criteri) e segnalato già alla consegna dell'elaborato. Pena esclusione dal Concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con la massima chiarezza: il cognome, il nome, l'indirizzo, il numero telefonico, la classe e la scuola dello studente (o di tutti gli studenti in caso di lavoro di collettivo).

5) Termini.

Tutti gli elaborati devono pervenire entro il 28 febbraio 1994 alle rispettive Segreterie Regionali.

6) Sede e forma della consegna.

Tutti gli elaborati devono essere fatti pervenire improrogabilmente alle rispettive Segreterie Regionali. Le Segreterie Regionali faranno pervenire senza ritardo gli elaborati della sezione universitaria alla Segreteria Nazionale di Firenze. In alternativa, gli studenti universitari potranno far pervenire direttamente i loro lavori, alla Segreteria Nazionale di Firenze, purché entro il medesimo termine del 28 febbraio 1994. Gli elaborati possono essere inviati sia dalle scuole che dagli studenti individualmente.

SEGRETERIA NAZIONALE

Movimento per la Vita
Fiorentino
Via Cavour, 92
50129 FIRENZE
Tel. 055/588384 - 571754
Fax 055/587509

SEGRETERIE REGIONALI

ABRUZZO (30 viaggi premio)
Movimento per la Vita
Via E. De Amicis, 37
65100 PESCARA
Tel. 085/28888 - 694714

CALABRIA (20)
Federazione Regionale
Movimento per la Vita
P.zza D'Ippolito, 7
88046 LAMEZIA TERME (CZ)
Tel. 0968/71546 - 24040

CAMPANIA (30)
Centro di Aiuto alla Vita
Via Scarlatti, 110
80127 NAPOLI
Tel. 081/5565494

EMILIA - ROMAGNA (30)
Servizio Accoglienza alla Vita
Via U. Bassi, 67
44042 CENTO (FE)
Tel. 051/903060 (ore 11 -12,30)

FRIULI VENEZIA GIULIA (10)
Movimento per la Vita
Via Sara Davis, 69
43135 TRIESTE
Tel. 040/422611

LAZIO (30)
Movimento per la Vita Romano
Via Ferrari, 1
00195 ROMA
Tel. 06/37514111 - 37517501
(Lun-Merc-Ven. 16,30 - 18,30)

LIGURIA (20)
Movimento per la Vita
Salita Inferiore S. Anna, 46
16125 GENOVA
Tel. 010/315035

LOMBARDIA (30)
Federvita Lombardia
Via Pietro Micca, 19
21047 SARONNO (VA)
Tel. 02/96703747
Fax 02/9604986

MARCHE (25)
Movimento per la Vita
Via Don Minzoni, 31
62100 MACERATA
Tel. 0733/230423 - 31921

MOLISE
Movimento per la Vita
c/o Bernini Carri M. Cristina
Contrada Cese, 47/E
86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874/97039

PIEMONTE (30)
Movimento per la Vita
Via Massena, 69
10128 TORINO
Tel. 011/5682906 - 615300

PUGLIA (30)
Centro di Aiuto alla Vita
Piazzetta Duca D'Enghien, 8
73100 LECCE
Tel. 0832/248058 (pomeriggio)

SARDEGNA (20)
Movimento per la Vita
Via G. Manno, 22
09124 CAGLIARI
Tel. 070/667701 - 370265

SICILIA (30)
Movimento per la Vita
Via A. Saffi, 11 - Isol. 91
98100 MESSINA
Tel. 090/2925710 - 2934675

TOSCANA (30)
Mov. per la Vita Fiorentino
Via Cavour, 92
50129 FIRENZE
Tel. 055/588384 - 571754
Fax 055/587509

TRENTINO (15)
Centro di Aiuto alla Vita
P.zza D'Arogno, 7
38100 TRENTO
Tel. 0461/237818 -220121
(ore 9 - 11 escl. sabato)

UMBRIA (10)
Federazione Regionale Umbra
Movimento per la Vita
Via dell'Oratorio, 1
06034 FOLIGNO (PG)
Tel. 0742/340530

VENETO (30)
Federazione dei Movimenti per la Vita della Regione Veneto
Via A. Costa, 4/a
30172 MESTRE (VE)
Tel e Fax 041/984656

CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Preambolo.

Considerando che:

a) i diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione;

b) la famiglia è fondata sul matrimonio, unione intima di vita nella complementarità tra un uomo e una donna, che si costituisce con il legame indissolubile del matrimonio liberamente contratto e pubblicamente espresso, ed è aperta alla trasmissione della vita;

c) il matrimonio è l'istituzione naturale alla quale è affidata in maniera esclusiva la missione di trasmettere la vita;

d) la famiglia, società naturale, esiste anteriormente allo Stato e a qualsiasi altra comunità e possiede diritti propri, che sono inalienabili;

e) la famiglia costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società;

f) la famiglia è il luogo dove diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a crescere nella sapienza umana e ad armonizzare i diritti degli individui con le altre istanze della vita sociale;

g) la famiglia e la società, che sono mutuamente legate da vincoli vitali ed organici, hanno una funzione complementare nella difesa e nel progresso del bene dell'umanità e di ogni persona;

h) l'esperienza di diverse culture attraverso la storia ha mostrato come sia necessario per la Società riconoscere e difendere l'istituzione familiare;

i) la società, e in particolar modo lo Stato e le Organizzazioni Internazionali, devono proteggere la famiglia con misure di carattere politico, economico, sociale e giuridico, miranti a consolidare l'unità e la stabilità della famiglia in modo che essa possa esercitare la sua specifica funzione;

j) i diritti, le fondamentali necessità, il benessere e i valori della famiglia, anche se vengono progressivamente salvaguardati in alcuni casi, sono spesso ignorati e non raramente minati da leggi, istituzioni e programmi socio-economici;

k) molte famiglie sono costrette a vivere in situazioni di povertà che impediscono loro di svolgere il proprio ruolo con dignità;

l) la Chiesa Cattolica, consapevole che il bene della persona, della società e della Chiesa stessa passa attraverso la vita della famiglia, ha ritenuto parte della sua missione proclamare a tutti il disegno di Dio inscritto nella natura umana circa il matrimonio e la famiglia, promuovere queste due istituzioni e difenderle contro quanti le attaccano;

m) il Sinodo dei Vescovi, celebrato nel 1980, raccomandò esplicitamente che fosse redatta e fatta giungere a tutti gli

interessati una Carta dei Diritti della Famiglia.

La Santa Sede, dopo aver consultato le Conferenze Episcopali, presenta ora questa Carta dei Diritti della Famiglia e fa appello a tutti gli Stati, alle Organizzazioni Internazionali e a tutte le istituzioni e persone interessate, perché rispettino questi diritti ed assicurino il loro effettivo riconoscimento e la loro osservanza.

Articolo 1

Ogni persona ha diritto alla libera scelta del proprio stato di vita, e perciò a sposarsi e formare una famiglia oppure a restare celibe o nubile.

a) Ogni uomo e ogni donna, che ha raggiunto l'età del matrimonio e ne ha la necessaria capacità, ha il diritto di sposarsi e di formare una famiglia senza alcuna discriminazione; restrizioni legali all'esercizio di questo diritto sia di carattere permanente che temporaneo, possono essere introdotte solamente quando sono richieste da gravi ed oggettive esigenze dello stato matrimoniale e della sua rilevanza sociale e pubblica; e devono, in ogni caso, rispettare la dignità e i diritti fondamentali della persona.

b) Coloro che desiderano sposarsi e formare una famiglia hanno il diritto di attendersi dalla società quelle condizioni morali, educative, sociali ed economiche che li mettano in grado di esercitare il loro diritto a sposarsi in piena maturità e responsabilità.

c) Il valore istituzionale del matrimonio deve essere sostenuto dalle pubbliche autorità: la situazione delle coppie non sposate non deve essere messa sullo stesso piano del matrimonio debitamente contratto.

Articolo 2

Il matrimonio non può essere contratto se non mediante il libero e pieno consenso degli sposi debitamente espresso.

a) Tenendo nel dovuto rispetto il ruolo tradizionale delle famiglie, in certe culture, nel guidare la decisione dei loro figli, ogni pressione che impedisca la scelta di una determinata persona come coniuge deve essere evitata.

b) I futuri sposi hanno diritto alla loro libertà religiosa. Perciò imporre come previa condizione per il matrimonio il diniego della fede o una professione di fede che sia contraria alla propria coscienza, costituisce una violazione di questo diritto.

c) Gli sposi, nella naturale complementarità che esiste tra uomo e donna, godono della stessa dignità e di eguali diritti a riguardo del matrimonio.

Articolo 3

Gli sposi hanno l'inalienabile diritto di costituire una famiglia e di decidere circa l'intervallo fra le nascite e il numero dei figli da procreare, tenendo pienamente in con-

siderazione i loro doveri verso se stessi, verso i figli già nati, la famiglia e la società, in una giusta gerarchia di valori e in conformità all'ordine morale oggettivo che esclude il ricorso alla contraccezione, alla sterilizzazione e all'aborto.

a) Le attività delle pubbliche autorità e delle organizzazioni private, che tentano in qualsiasi modo di limitare la libertà delle coppie nel decidere dei loro figli, costituiscono una grave offesa contro la dignità umana e contro la giustizia.

b) Nelle relazioni internazionali, l'aiuto economico per lo sviluppo dei popoli non deve essere condizionato dall'accettazione di programmi di contraccezione, sterilizzazione o aborto.

c) La famiglia ha diritto all'assistenza da parte della società per quanto concerne i suoi compiti circa la procreazione e l'educazione dei figli. Le coppie sposate, aventi una famiglia numerosa, hanno diritto ad un adeguato aiuto e non devono essere sottoposte a discriminazione.

Articolo 4

La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto dal momento del concepimento.

a) L'aborto è una diretta violazione del diritto fondamentale alla vita dell'essere umano.

b) Il rispetto per la dignità dell'essere umano esclude ogni manipolazione sperimentale o sfruttamento dell'embrione umano.

c) Tutti gli interventi sul patrimonio genetico della persona umana, i quali non mirino a correggere le anomalie, costituiscono una violazione del diritto all'integrità fisica e contrastano il bene della famiglia.

d) I figli, sia prima che dopo la nascita, hanno diritto ad una speciale protezione e assistenza, come l'hanno pure le madri sia durante la gravidanza sia, per un ragionevole periodo, dopo il parto.

e) Tutti i figli, sia nati nel matrimonio che fuori di esso, godono dello stesso diritto alla protezione sociale, in vista del loro integrale sviluppo personale.

f) Gli orfani o i fanciulli privi dell'assistenza dei loro genitori o tutori devono ricevere particolare protezione da parte della società. Lo Stato, per quanto riguarda l'affidamento o l'adozione, deve provvedere alla legislazione che faciliti le famiglie capaci di accogliere nelle loro case bambini che hanno bisogno di una assistenza permanente o temporanea e che, in pari tempo, rispetti i diritti naturali dei genitori.

g) I bambini che sono handicappati hanno diritto di trovare nella casa e nella scuola un ambiente adatto al loro sviluppo umano.

Articolo 5

Avendo dato la vita ai loro figli, i genitori hanno l'originario, primario ed inalienabile diritto di educarli; essi devono perciò essere riconosciuti come i primi e principali educa-

tori dei loro figli.

a) I genitori hanno il diritto di educare i loro figli in conformità con le loro convinzioni morali e religiose, tenendo conto delle tradizioni culturali della famiglia che favoriscano il bene e la dignità del bambino; essi devono inoltre ricevere dalla società l'aiuto e l'assistenza necessari per svolgere convenientemente il loro ruolo educativo.

b) I genitori hanno il diritto di scegliere liberamente scuole o altri mezzi necessari per educare i loro figli in conformità con le loro convinzioni. Le pubbliche autorità devono far sì che pubblici sussidi siano stanziati in maniera che i genitori siano veramente liberi nell'esercitare questo diritto, senza andare incontro ad oneri ingiusti. Non si devono costringere i genitori a sostenere, direttamente o indirettamente spese supplementari, che impediscano o limitino ingiustamente l'esercizio di questa libertà.

c) I genitori hanno il diritto di ottenere che i loro figli non siano costretti a frequentare le scuole che non sono in armonia con le proprie convinzioni morali e religiose. In particolare l'educazione sessuale - che è un diritto fondamentale dei genitori - deve essere compiuta sotto la loro attenta guida sia in casa sia nei centri educativi scelti e controllati da loro.

d) I diritti dei genitori sono violati ogni qualvolta venga imposta dallo Stato un sistema obbligatorio di educazione, da cui sia esclusa ogni formazione religiosa.

e) Il diritto primario dei genitori ad educare i propri figli deve essere sostenuto in tutte le forme di collaborazione tra genitori, insegnanti ed autorità scolastiche, e particolarmente nelle forme di partecipazione intese a dare voce ai cittadini nel funzionamento delle scuole e nella formulazione ed applicazione delle politiche educative.

f) La famiglia ha il diritto di esigere che i mezzi di comunicazione sociale siano strumenti positivi per la costruzione di una società, che rafforzi i valori fondamentali della famiglia. Nel contempo la famiglia ha diritto di essere adeguatamente protetta, specialmente per quanto riguarda i suoi membri più giovani, dagli effetti negativi e dagli abusi dei mass media.

Articolo 6

La famiglia ha il diritto di esistere e di progredire come famiglia.

a) Le pubbliche autorità devono rispettare e promuovere la dignità, la legittima indipendenza, l'intimità, l'integrità e la stabilità di ogni famiglia.

b) Il divorzio intacca la stessa istituzione del matrimonio e della famiglia.

c) Il sistema della famiglia allargata, dove esiste, deve essere stimato ed aiutato a compiere sempre meglio il suo tradizionale ruolo di solidarietà e di mutua assistenza, pur nel rispetto, in pari tempo, dei diritti della famiglia nucleare e della dignità personale di ogni membro.

Articolo 7

Ogni famiglia ha il diritto di vivere liberamente la propria vita religiosa domestica sotto la guida dei genitori, così come ha il diritto di professare pubblicamente e di diffondere la fede, di prendere parte al culto pubblico e a scegliere liberamente programmi di istruzione religiosa senza patire discriminazione.

Articolo 8

La famiglia ha il diritto di esercitare la sua funzione sociale e politica nella costruzione della società.

a) Le famiglie hanno il diritto di formare associazioni con altre famiglie ed istituzioni, per svolgere il ruolo della famiglia in modo conveniente ed effettivo, come pure per proteggere i diritti, promuovere il bene e rappresentare gli interessi della famiglia.

b) Sul piano economico, sociale, giuridico e culturale, deve essere riconosciuto il legittimo ruolo delle famiglie e delle associazioni familiari nella elaborazione e nell'attuazione dei programmi che interessano la vita della famiglia.

Articolo 9

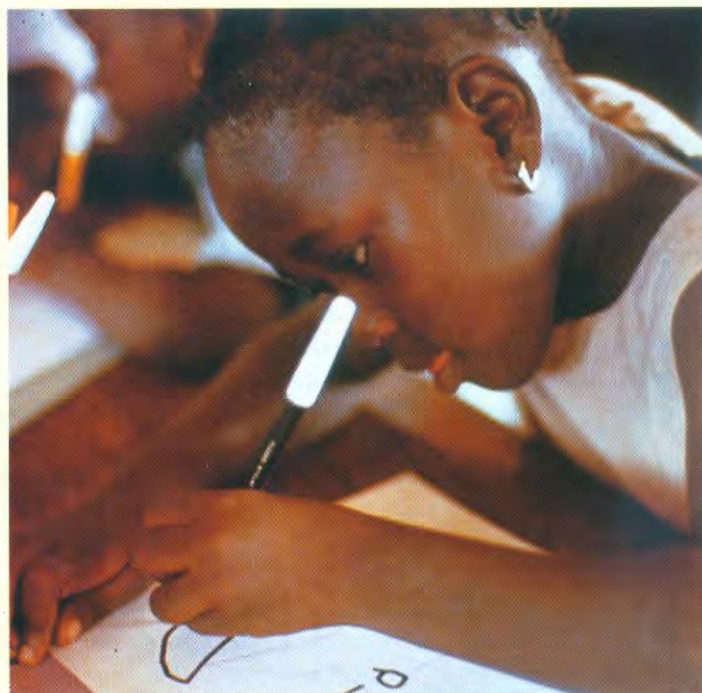
Le famiglie hanno il diritto di poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale, senza discriminazione di sorta.

a) Le famiglie hanno il diritto a condizioni economiche che assicurino loro un livello di vita adeguato alla loro dignità e pieno sviluppo. Non devono essere impediti dall'acquistare e conservare proprietà private che possano favorire una stabile vita familiare; le leggi concernenti l'eredità o la trasmissione della proprietà devono rispettare i bisogni e i diritti dei membri della famiglia.

b) Le famiglie hanno il diritto a misure nell'ambito sociale che tengano conto dei loro bisogni, specialmente nel caso di morte prematura di uno o di entrambi i genitori, di abbandono di uno dei coniugi, di incidente, di malattia o di invalidità, nel caso di disoccupazione e ogni qual volta la famiglia abbia da sostenere oneri straordinari a favore dei suoi membri per ragioni di anzianità, di handicaps fisici o mentali o dell'educazione dei figli.

c) Gli anziani hanno il diritto di trovare all'interno della propria famiglia o, quando ciò non sia possibile, in adeguate istituzioni, un ambiente che permetta loro di trascorrere la vecchiaia in serenità, esplicando quelle attività che sono compatibili con la loro età e li mettano in grado di partecipare alla vita sociale.

d) I diritti e la necessità della famiglia, e specialmente il valore della sua unità, devono essere presi in considerazione nella politica e nella legislazione penale, di modo che il detenuto rimanga in contatto con la propria famiglia e questa sia adeguatamente sostenuta durante il periodo di detenzione.



Articolo 10

Le famiglie hanno il diritto a un ordine sociale ed economico in cui l'organizzazione del lavoro permetta ai membri di vivere insieme e non ostacoli l'unità, il benessere, la salute e la stabilità della famiglia, offrendo anche la possibilità di una sana ricreazione.

a) La remunerazione del lavoro deve essere sufficiente per fondare e mantenere una famiglia con dignità, sia mediante un conveniente salario, chiamato "salario familiare", sia mediante altre misure sociali, quali gli assegni familiari e la remunerazione del lavoro casalingo di uno dei genitori dovrebbe essere tale da non obbligare le madri a lavorare fuori casa con detrimento della vita familiare e specialmente dell'educazione dei figli.

b) Il lavoro in casa della madre deve essere riconosciuto e rispettato per il suo valore nei confronti della famiglia e della società.

Articolo 11

La famiglia ha il diritto a una decente abitazione, adatta per la vita della famiglia e proporzionata al numero dei membri, in un ambiente che provveda i servizi di base per la vita della famiglia e della comunità.

Articolo 12

Le famiglie dei migranti hanno diritto alla medesima protezione di quella concessa alle altre famiglie.

a) Le famiglie degli immigrati hanno diritto al rispetto per la propria cultura e a ricevere sostegno ed assistenza per la loro integrazione nella comunità alla quale recano il proprio contributo.

b) I lavoratori emigrati hanno diritto di vedere la propria famiglia unita il più presto possibile.

c) I rifugiati hanno diritto all'assistenza da parte delle autorità pubbliche e delle organizzazioni internazionali onde facilitare la riunione delle loro famiglie.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

Articolo 6 - Matrimonio e famiglia, figli naturali.

1. Il matrimonio e la famiglia godono della particolare protezione dell'ordinamento statale.

2. La cura e l'educazione dei figli sono un diritto naturale dei genitori ed un precipuo dovere che loro incombe. La comunità statale sorveglia la loro attività.

3. Contro il volere degli aventi il diritto all'educazione, i figli possono essere separati dalla famiglia solo in base ad una legge, nel caso che gli aventi diritto all'educazione vengano meno al loro dovere o nel caso che, per altri motivi, i figli corrano il rischio di venir trascurati.

4. Ogni madre ha il diritto alla protezione e all'assistenza della comunità.

5. Al fine di favorire lo sviluppo fisico e morale dei figli naturali e di dare loro una posizione nella società, il legislatore deve creare per loro stesse condizioni godute dai figli legittimi.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA GRECA

Articolo 21

1. La famiglia, in quanto fondamento della conservazione del progresso della nazione, come pure il matrimonio, la maternità e l'infanzia sono sotto la protezione dello Stato.

2. Le famiglie numerose, gli invalidi di guerra, le vittime della guerra, le vedove e gli orfani di guerra come pure le persone che soffrono di una malattia incurabile corporea o mentale hanno diritto ad una attenzione particolare da parte dello Stato.

3. Lo Stato veglia sulla salute dei cittadini e prende delle misure speciali per la protezione dei giovani, dei vecchi, degli invalidi come pure per l'assistenza ai poveri.

4. L'acquisto di un alloggio da parte di coloro che ne sono privi o che sono malamente alloggiati, forma l'oggetto di una cura particolare da parte dello Stato.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA DI IRLANDA

Famiglia - Articolo 21

1. 1) lo Stato riconosce la famiglia come il gruppo primordiale naturale e fondamentale della società e come un'istituzione morale investita di diritti inalienabili e imprescindibili, anteriori e superiori ad ogni legge positiva. 2) A questo scopo lo Stato garantisce la protezione della famiglia nella sua costituzione ed autorità, in quanto base necessaria dell'ordine sociale e indispensabile al benessere della Nazione e dello Stato.

2. 1) In modo particolare, lo Stato riconosce che, per la vita che essa svolge nella casa, la donna dà allo Stato un apporto senza il quale il bene comune non può essere conseguito. 2) Di conseguenza, lo Stato avrà cura che le necessità economiche non costringano le madri di famiglia a lavori che possano far trascurare i lavori domestici.

3. 1) lo Stato si impegna a vigilare con speciale cura l'istituto del matrimonio, sul quale si fonda la famiglia e a proteggerlo contro tutti gli attacchi. 2) Nessuna legge che con-

ceda lo scioglimento del matrimonio può essere adottata. 3) Nessuna persona il cui matrimonio sia stato sciolto secondo la legge civile di un altro Stato, ma continui validamente ad esistere in base alla legge del tempo in vigore entro la giurisdizione del Governo e del Parlamento stabilita dalla presente Costituzione, potrà contrarre un matrimonio valido entro quella giurisdizione sino a che l'altro coniuge sia ancora in vita.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Articolo 29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabili dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Articolo 30

E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Articolo 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

COSTITUZIONE DEL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO

Articolo 11

Lo Stato garantisce i diritti naturali della persona umana e della famiglia.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA PORTOGHESE

Art. 36 - Famiglia, matrimonio e prole

1. Tutti hanno il diritto di formarsi una famiglia e di contrarre matrimonio in condizioni di piena eguaglianza.

2. La legge regola i requisiti e gli effetti del matrimonio e del suo scioglimento, per morte o divorzio, indipendentemente dalla forma di celebrazione.

3. I coniugi hanno uguali diritti e doveri quanto alla capacità civile e politica e al mantenimento e all'educazione dei figli.

4. I figli nati fuori dal matrimonio non possono, per questo motivo, essere oggetto di alcuna discriminazione e la legge e gli uffici statali non possono usare designazioni discriminatorie relative alla prole.

5. I genitori hanno il diritto ed il dovere di educare i figli.

6. I figli non possono essere separati dai genitori, salvo quando questi non adempiano ai doveri fondamentali verso di loro e sempre in seguito ad una decisione giudiziale.

7. L'adozione è regolata e protetta ai sensi di legge.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO
ADOTTATO DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU
IL 10 DICEMBRE 1948

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione per razza, cittadinanza o religione. Essi hanno uguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

CARTA SOCIALE EUROPEA
TORINO 18 OTTOBRE 1961.

Preambolo - parte prima

16. La famiglia, in quanto cellula fondamentale della società, ha diritto ad una protezione sociale, giuridica ed economica adeguata per assicurare il suo pieno sviluppo.

17. La madre ed il fanciullo, indipendentemente dalla situazione matrimoniale e dai rapporti familiari, hanno diritto ad una protezione sociale ed economica adeguata.

Articolo 16

Diritto della famiglia ad una posizione sociale ed economica

Per realizzare le condizioni di vita indispensabili al pieno sviluppo della famiglia, cellula fondamentale della società, le parti contraenti si impegnano a promuovere la protezione economica e sociale della vita familiare, specialmente per mezzo di prestazioni sociali e familiari, di disposizioni fiscali, di incoraggiamento alla costruzione di alloggi adeguati ai bisogni delle famiglie, di aiuti ai nuovi focolari e di ogni altra misura idonea.

PATTO INTERNAZIONALE RELATIVO AI DIRITTI CIVILI E POLITICI
ADOTTATO DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU
IL 16 DICEMBRE 1966

Articolo 23

1. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

2. Il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia è riconosciuto agli uomini e alle donne che abbiano l'età per contrarre matrimonio.

3. Il matrimonio non può essere celebrato senza il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

4. Gli Stati parti del presente Patto devono prendere misure idonee a garantire la parità di diritti e di responsabilità dei coniugi riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e al momento del suo scioglimento. In caso di scioglimento, deve essere assicurata ai figli la protezione necessaria.

PATTO INTERNAZIONALE RELATIVO AI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI
ADOTTATO DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU
IL 16 DICEMBRE 1966

Articolo 10

Gli Stati parti del presente Patto riconoscono che:

1. La protezione e l'assistenza più ampia che sia possibile devono essere accordate alla famiglia che è il nucleo naturale e fondamentale della società, in particolare per la sua costituzione e fin quando essa abbia la responsabilità del mantenimento e dell'educazione dei figli a suo carico. Il matrimonio deve essere celebrato con il libero consenso dei futuri coniugi.

2. Una protezione speciale deve essere accordata alle madri per un periodo di tempo ragionevole prima e dopo il parto. Le lavoratrici madri dovranno beneficiare, durante tale periodo, di un congedo retribuito o di un congedo accompagnato da adeguate prestazioni di sicurezza sociale.

3. Speciali misure di protezione e di assistenza devono essere prese in favore di tutti i fanciulli e gli adolescenti senza discriminazione alcuna per ragioni di filiazione o per altre ragioni. I fanciulli e gli adolescenti devono essere protetti contro lo sfruttamento economico e sociale. Il loro impiego in lavori pregiudizievoli per la loro moralità o per la loro salute, pericolosi per la loro vita, o tali da nuocere al loro normale sviluppo, deve essere punito dalla legge. Gli Stati devono altresì fissare limiti di età al di sotto dei quali il lavoro salariato di manodopera infantile sarà vietato o punito dalla legge.



ORIGINI, TAPPE, SPERANZE

ROBERT SCHUMAN

Ministro degli Esteri della Repubblica francese, (2 marzo 1951)

"Le nostre frontiere in Europa dovranno essere sempre meno un ostacolo alla circolazione delle idee, delle persone e dei bambini. Il sentimento della solidarietà tra le Nazioni vincerà i nazionalismi ormai superati. Questi ultimi hanno avuto il merito di dotare gli Stati di una tradizione e di una solida struttura interna. Su queste fondamenta antiche, occorre edificare un nuovo piano: il sovranazionale poggerà sulle assemblee nazionali".

ALCIDE DE GASPERI

Presidente del Consiglio dei Ministri, (15 settembre 1952)

"Ma soprattutto nel nostro lavoro, è la volontà politica di realizzare l'Unione Europea che deve essere il fattore determinante, la forza di propulsione. La cooperazione economica è necessariamente un compromesso fra le esigenze autonome naturali di ogni partecipante e una volontà politica superiore. Se la realizzazione della solidarietà economica europea dovesse dipendere dalle formule di compromesso elaborate dalle differenti amministrazioni interessate, questo ci condurrebbe probabilmente a debolezze e a contraddizioni. E' la volontà politica unitaria che deve dunque prevalere da guida".

KONRAD ADENAUER

Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, (25 settembre 1956)

"Non é sufficiente la sola forza della ragione (...). La grande idea dell'Europa deve scaturire dal cuore, se vogliamo che si affermi. Non nel senso che l'unione europea debba essere una questione legata ad un bisogno dell'animo o alla sentimentalità. Ma nel senso che solo un cuore determinato, incurante delle difficoltà e pronto a consacrarsi ad un grande compito, può darci la forza di imporre e condurre a termine ciò che abbiamo riconosciuto con la ragione".



■ **9 maggio 1950:** la storia dell'unità europea comincia con un discorso del Ministro degli Esteri francese che riceve a Parigi il collega tedesco: è la prima proposta ufficiale per una organizzazione europea per la produzione comune del carbone e dell'acciaio.

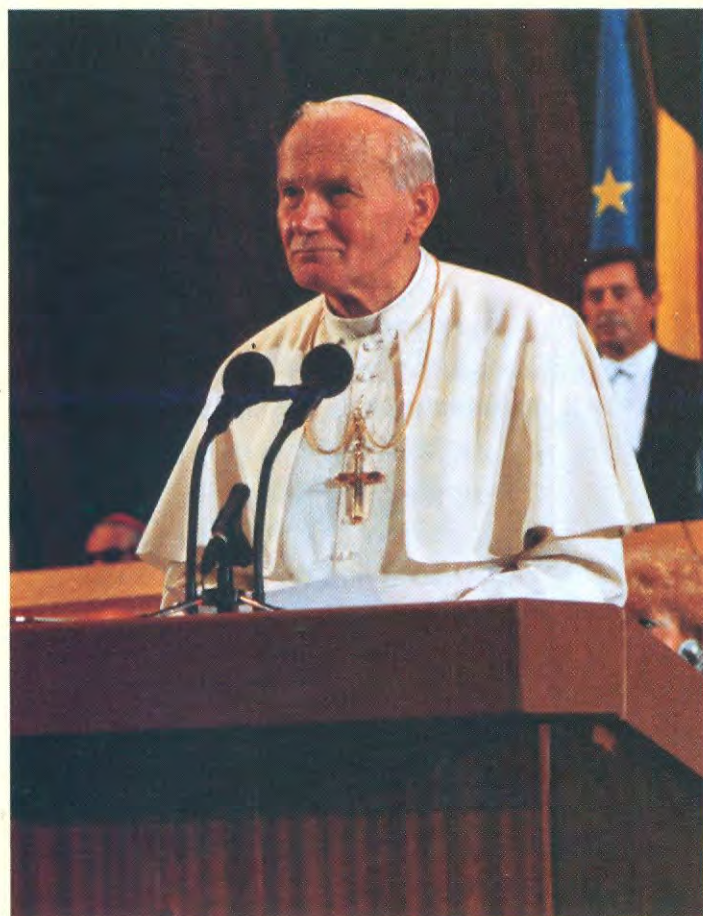
■ **18 aprile 1951:** nasce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). A sei anni dalla fine della guerra sei nazioni, Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo ed Olanda, delegano ad un'Alta Autorità le decisioni vincolanti per gli Stati membri.

■ **27 maggio 1952:** proposta della CED : Comunità Europea di Difesa, il cui cammino è faticoso. Siamo in piena guerra fredda.

■ **30 agosto 1954:** naufragio della CED. In Francia, impegnata nella guerra di Indocina, prevalgono le tendenze nazionaliste ed il Parlamento transalpino dice no ad una difesa comune.

■ **25 marzo 1957:** Belgio, Francia, Germania occidentale, Italia, Lussemburgo ed Olanda firmano a Roma i trattati istitutivi della Comunità Economica Europea che ha per obiettivo l'unione doganale e la libera circolazione di persone, capitali e servizi. Viene firmato anche il trattato Euratom per lo sviluppo comune, a fini pacifici, dell'energia nucleare.

■ **1 gennaio 1973:** Danimarca, Gran Bretagna ed Irlanda entrano nella Comunità Europea. La Norvegia manca all'appuntamento: un referendum popolare ha bocciato la proposta.



■ **1 dicembre 1975:** entra in vigore il Sistema Monetario Europeo (SME).

■ **7-10 giugno 1979:** prima elezione diretta del Parlamento Europeo. Sono eletti 410 deputati. Media di partecipazione al voto: 61 per cento (91 per cento in Belgio, 32,6 per cento in Gran Bretagna).

■ **1 gennaio 1981:** la Comunità arriva a dieci membri: entra la Grecia.

■ **14 febbraio 1984:** a grande maggioranza il Parlamento Europeo approva il progetto di Trattato dell'Unione che programma ed auspica una vera e propria unità politica.

■ **14-17 giugno 1984:** seconda elezione del Parlamento Europeo. 120 milioni di elettori eleggono 518 parlamentari. Partecipa al voto il 60 per cento degli aventi a diritto.

■ **12 giugno 1985:** entrano nella Comunità Europea Spagna e Portogallo.

■ **17 febbraio 1986:** firma dell'Atto unico europeo. Per alcuni settori la comunità può legiferare a maggioranza.

■ **18 giugno 1989:** terza elezione diretta del Parlamento Europeo. In Italia un voto quasi unanime in un referendum auspica la redazione di una Carta costituzionale europea.

■ **7 febbraio 1992:** firma del trattato di Maastricht

■ **1 gennaio 1993:** completamento del mercato unico. Cadranno le barriere per merci, persone, capitali, professioni, capacità.

GIOVANNI PAOLO II

Santiago de Compostela, (9 novembre 1982)

"Grido con amore a te, antica Europa: ritrova te stessa. Sii te stessa.

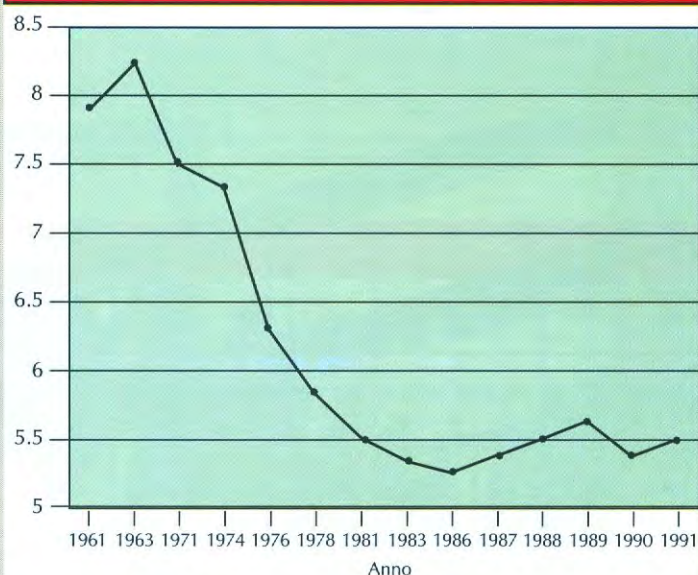
Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Non inorgogliarti delle tue conquiste fino a dimenticare le loro possibili conseguenze negative; non deprimiti per la perdita quantitativa della tua grandezza nel mondo o per le crisi sociali e culturali che ti percorrono. Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo".

ALCUNI DATI STATISTICI

MATRIMONI IN ITALIA

Anni	N. matrimoni in Italia	% in Italia	% lt. Sett.	% lt. Cent.	% lt. Mer.	% lt. Ins.	Matrim. Religiosi	Matrim. civili	% dei matrimoni per età									
									meno di 20 a.		da 20 a 25		da 25 a 30		da 30 a 45		+ 45	
									M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
1964	420.700	8,0	-	-	-	-	415.052	5.648	3	7	12	60	40	20	40	12	5	1
1975	373.784	6,7	5,9	6,1	7,6	7,5	342.467	31.317	5	9	7	62	50	18	34	10,5	4	0,5
1976	354.202	6,3	5,7	5,9	7,3	7,2	321.054	33.148	5	10	8	61	48	18	62	10,5	3	0,5
1977	347.928	6,2	5,5	5,8	7,1	6,9	311.413	36.515	5	9	8	64	47	16	38	10,7	2	0,3
1978	336.417	5,9	5,3	5,7	6,9	6,6	298.245	38.172	6	10	9	62	47	16	37	11,6	1	0,4
1979	323.930	5,7	5,2	5,6	6,7	6,4	285.186	38.744	5	10	8	61	46	17	37	11,4	4	0,6
1980	322.968	5,7	5,1	5,4	6,5	6,3	282.999	39.969	3	8	7	63	45	18	42	10	3	1
1981	316.953	5,5	4,9	5,2	6,3	6,2	276.625	40.328	3	7	6	62	45	19	42	11	4	1
1982	310.938	5,5	4,8	5,0	6,1	6,1	268.675	42.263	2	7	6	61	44	20	44	11	4	1
1983	300.855	5,3	4,7	4,9	5,9	5,8	258.029	42.826	2	8	6	60	43	20	45	11	4	1
1984	298.028	5,2	4,4	4,7	5,9	5,6	256.368	41.660	2	7,5	7	58	42	21,5	44	12	5	1
1985	295.990	5,2	4,2	4,6	5,8	5,4	253.648	42.348	1	7	7	57	41	21,5	46	12	5	2
1986	284.850	5,1	4,0	4,5	5,8	5,3	243.732	41.118	1	7	7	55	40	23	47	13	5	2

MATRIMONI IN ITALIA PER 1.000 AB.



INDICATORI DEMOGRAFICI

	1961	1971	1981	1987
- Famiglie x 10 ³	13747	15955	18632	20276
- Numero medio componenti	3.6	3.3	3.0	2.8

MINORI CHE VIVONO CON UN SOLO GENITORE E STATO CIVILE DEL MEDESIMO

Stato civile dei genitori	V.A.	%
Minori che vivono con un solo genitore femmina, vedova	266.000	38,5
Minori che vivono con un solo genitore femmina, separata di fatto	146.000	21,1
Minori che vivono con un solo genitore femmina, separata legalmente	91.000	13,2
Minori che vivono con un solo genitore maschio, vedovo	71.500	10,3
Minori che vivono con un solo genitore femmina, nubile	54.000	7,8
Minori che vivono con un solo genitore femmina, divorziata	35.000	5,1
Minori che vivono con un solo genitore maschio, separato di fatto	20.000	2,9
Minori che vivono con un solo genitore maschio, separato legalmente	6.000	0,9
Minori che vivono con un solo genitore maschio, celibe	5.000	0,1
Minori che vivono con un solo genitore maschio, divorziato	10.000	0,1
Totale minori	691.000	100,0

Fonte elaborazioni su dati Istat 1983 (Indagine sulle strutture e sui comportamenti familiari). Estratto da "Secondo rapporto sulla famiglia" a cura del C.I.S.F. (Centro Internazionale Studi Famiglia)

**NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA
NEI PAESI DEL CONSIGLIO D'EUROPA
(ORDINAMENTO CRESCENTE) 1975 E 1988**

1975	1988	Variazioni 1975-1988
Germania R.F. 1,45	Italia 1,32	-40%
Lussemburgo 1,53	Lussemburgo 1,41	- 8%
Svizzera 1,61	Germania R.F. 1,42	- 3%
Olanda 1,66	Austria 1,44	-21%
Liechtenstein 1,67	Svizzera 1,51	- 6%
Belgio 1,73	Grecia 1,51	-36%
Svezia 1,78	Spagna 1,52	-46%
Gran Bretagna 1,81	Olanda 1,55	- 7%
Austria 1,83	Danimarca 1,56	-19%
Danimarca 1,2	portogallo 1,56	-38%
Francia 1,93	Belgio 1,57	- 9%
Norvegia 1,98	Gran Bretagna 1,82	+0%
Cipro 2,01	Francia 1,82	- 6%
Italia 2,21	Norvegia 1,84	- 7%
Malta 2,30	Liechtenstein 1,84	-16%
Grecia 2,36	Svezia 1,96	+10%
Portogallo 2,52	Malta 2,00	-13%
Islanda 2,65	Irlanda 2,17	-36%
Spagna 2,80	Islanda 2,27	-14%
Irlanda 3,40	Cipro 2,41	+20%
Turchia 5,00	Turchia 3,76	-25%

Fonti: Consiglio d'Europa, *Evolution démographique récente dans les Etats membres du Conseil de Europe*, Strasburgo 1990, p. 109.

**SEPARAZIONI E DIVORZI CONCESSI
DAL 1971 AL 1987**

	SEPARAZIONI c*		DIVORZI b*	
1971	11.796	21,8	17.134	31,7
1972	13.493	24,8	32.627	50,0
1973	14;083	25,6	18.172	33,1
1974	16.451	29,7	17.890	32,3
1975	19.132	34,3	10.618	19,0
1976	21.225	37,8	12;106	21,5
1977	21.814	38,5	11.902	21,1
1978	25.887	45,6	11.985	21,1
1979	24;913	43,8	11.959	21,0
1980	29.462	51,6	11.844	20,7
1981	30.899	54,7	12.606	22,2
1982	33.807	59,7	14.610	25,8
1983	33.476	58,9	12.823	22,6
1984	34.960	61,3	15.065	26,4
1985	35.162	61,5	15.650	27,4
1986	35.547	62,1	16.857	29,4
1987	35.205	61,4	27.072	47,2
1988 a*	37.030	64,5	30.715	53,5
1989	42.640		30.314	
1990	44.018		27.682	
1991	42.578		26.493	

(*) a = quoziente su 100 mila residenti a metà periodo; b = dato provvisorio; c = comprendono i procedimenti di separazione personale dei coniugi esauriti per omologazione in fase presidenziale e con sentenza di accoglimento in fase ordinaria; d = istanze accolte e portate a termine in fase ordinaria.

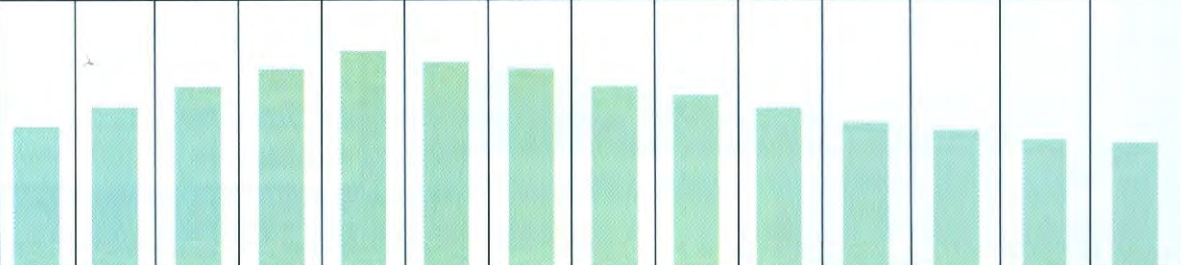
Fonti: Istat, *Annuario Statistico Italiano* 1989, Roma, anni 1971-1988 e *Bollettino mensile di Statistica*, Roma 1989.

**DINAMICA DELLE ROTTURE
DI MATRIMONIO IN ITALIA**

% Matrimoni	1971	1976	1981	1986	1988
Separazioni	2,6	4,7	7,1	8,4	(8,8)
Divorzi	1,5	1,4	2,0	3,2	(3,6)

Fonti: Elaborazioni dati Istat

ABORTI VOLONTARI IN ITALIA

ANNO	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
Numero aborti in assoluto	68.688	186.816	223.110	224.067	234.801	233.976	227.350	210.597	197.676	191.469	179.193	171.686	165.980	160.532
Rapporto di abortività (numero di aborti ogni 1000 nascite)	195	280	345	360,3	381,7	380,6	365,9	358,5	347,7	346,7	310,2	309	285,6	287,3
Prospetto grafico del rapporto di abortività														

Fonti: relazioni annuali del Ministero della Sanità